



Dagli esponenti del governo soltanto rassicurazioni generiche con Pdl e Lega che si avvicinano

Calderoli: «Dimezzaremo i tagli»

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Intervista a Claudio Burlando

«Abolire le Province Troppi addetti e costi insopportabili»

«Il personale? Potrebbe essere agevolmente redistribuito nel territorio. E poi colpire gli evasori»

ORESTE PIVETTA
MILANO

Dire la verità». Claudio Burlando, presidente della Regione Liguria, ha idee chiare: «Le crisi non si affrontano con un governo demagogico e populista che ha cullato gli italiani nell'illusione che la crisi non ci riguardasse. La crisi c'è e si vede e la verità è la prima arma per affrontarla: la verità per dire che cosa è inevitabile fare. Non ci si può comportare alla maniera, elettoralistica, della Lega che bocchia i tagli, pretende che le pensioni non si tocchino, grida contro la tassa perché la pagherebbero quelli che già pagano. Che cosa, allora?».

Che cosa proporrebbe il presidente Burlando?

Comincerei ad abolire le province. L'impalcatura istituzionale di questo paese, se facciamo riferimento al numero degli 'addetti' (e dico addetti pensando a parlamentari, consiglieri, amministratori, impiegati, a quanti insomma rappresentano il corpo dei nostri organi istituzionali) è insopportabile per i nostri conti e non è ragione di efficienza. Bisogna tagliare e comincerei dalla provincia. Faccio presente che non si tratterebbe di una idea nuova: se ne parlò quando si crearono le regioni. Ecco: le regioni dovrebbero riassumere alcune funzioni, ad esempio in campo urbanistico o nel campo della formazione, che avevano delegato alle province.

E il personale? Dove lo mettiamo?



Nuovi compiti

Le Regioni dovrebbero riassumere alcune funzioni importanti: nel campo dell'urbanistica e della formazione

Dovrebbe essere redistribuito tra comuni e regioni. Niente di drammatico poi se bloccano per un po' le assunzioni.

Mi chiedo che cosa succederebbe in città come Milano e Roma, per le quali si progetta da tempo immemorabile il "governo metropolitano". Per obiettivi di coordinamento e di programmazione.

Senza alcun risultato, però. Milano è andata controcorrente: alle sue porte infatti è nata la provincia di Monza. Se i comuni ne hanno l'esi-

genza possono costituirsi in 'unione di comuni'. Ma i comuni andrebbero difesi, anche quelli più piccoli, perché sono fondamentale presidio del territorio, vivono spesso di lavoro volontario, esprimono competenze diffuse e costano poco. Ridimensionare l'apparato pubblico significa tentare di aggiustare i conti tagliando le uscite, non solo invocando maggiori entrate. Noi, come regione, ci abbiamo provato: abbiamo cancellato sette comunità montane su diciannove e nessuno ne ha sofferto. I dipendenti, senza traumi, hanno ritrovato posto negli altri enti locali, abbiamo risparmiato, abbiamo ricreato qualcosa di più snello e di più economico... Ovviamente, se si parla di costi della politica, non risparmierei i nostri parlamentari: dimezzare.

Potrebbe essere tutto giusto. Sicuramente non basta.

Di fronte ci resta sempre il problema gigantesco dell'evasione fiscale, che si può battere se esiste la volontà politica di batterla. Come? Le misure possibili sono diverse. Intanto ripristinare un alto vincolo di tracciabilità: sapere come si muove il denaro. Come avviene in altri paesi d'Europa, come la vicinissima Francia, dove di denaro, moneta o carta, ne circola poco e si paga in assegni o con il bancomat. Poi si deve rendere svantaggiosa l'evasione per chi deve pagare: se vado dal meccanico devo sapere che la fattura mi conviene perché posso detrarre. Qualcosa in questo senso s'è fatto con la casa per i lavori di restauro e gli investimenti in chiaro sono aumentati in modo esponenziale.

Citando la Lega, s'è detto delle pensioni...

In Liguria il 27 per cento degli abitanti ha superato i 65 anni. Sempre più italiani percepiscono la pensione per un maggior numero di anni rispetto a quelli di lavoro e di versamenti. Tema delicato, ma deve essere affrontato con rigore, adeguandoci all'Europa. E per adeguarci dovremmo colpire allo stesso modo anche le rendite finanziarie, che in Italia sono state protette, a danno di chi guadagna producendo. Conclusione? Occorrono riforme strutturali per un paese che è strutturalmente fuori linea. Non demagogia una tantum. ❖

ministratori e abitanti dei tanti centri a «rischio accorpamento». E i loro rappresentanti hanno incontrato, a Palazzo Chigi, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, per assistere al solito copione. «Ci ha rassicurati e si farà portavoce della nostra richiesta di stralciare l'articolo 16 dalla manovra presso i gruppi parlamentari e i ministri. Però non ci è stato garantito l'esito...», hanno poi riferito perplesso.

Va a detto che a sorbirsi le immanicabili rassicurazioni sono stati anche gli esponenti locali più in vista del Pdl, ricevuti nella mattinata in via dell'Umiltà dal segretario Angelino Alfano. Anche in questo caso, hanno riferito i responsabili degli enti locali, sono arrivate garanzie per una forte revisione della manovra. ❖